

**PROSPETTO DEI
DANNI RECATI
DAGL'INCENDJ E
DALLA GRANDINE
L'ANNO 1833...**

Paolo Racchetti



PROSPETTO

DEI DANNI

REGATI DAGL' INCENDJ E DALLA GRANDINE

L' A N N O 1833

NEI SETTE DISTRETTI APPARTENENTI ALLE PROVINCE

D I

CREMONA, BRESCIA, BERGAMO, LODI E CREMA (1)

C O M P I L A T O

DALL' INGEGNERE

PAOLO RACCHETTI

Col riassunto complessivo dell' intero quinquennio, di cui i primi quattro anni vennero precedentemente pubblicati, e col presente si compie.

*Estratto dagli Annali Universali di Statistica, ecc.
Settembre 1834.*

Ad onta che i temporali sieno stati frequenti nello scorso anno 1833, la grandine però non ha recato gran danni in paragone dell' annuale antecedente, ed il solo comune di Sarians fu spogliato di tutto il più impor-

(1) I sette distretti sono i seguenti. Il distretto II di Soncino, III di Sorscina, VI di Codogno, VIII e IX di Crema, XII d'Orzi Nuovi, XII di Romano.

taute raccolto del suolo a soprassuolo, perchè inferi la tempesta verso il fine del mese di maggio. Gli incendi egualmente non avrebbero recato danno di gran somma, se disgrazie veramente straordinarie non fossero accadute nella città di Milano e nel suo circondario. Le somme dei danni poste al confronto, come mostrano le apposite colonne della tabella indicante l'accaduto lo un intero lustro, cioè dall'anno 1829 fino al 1833, convincono abbastanza e chiaramente della realtà di quanto si accenna. Quest'ultimo prospetto che chiude il quinquennio degli anni a cui si è proposto lo scrivente di giungere, come manifestò al pubblico nell'introduzione del prospetto dell'anno 1830 (1), sembra che bastar debba a consolidare tutto quanto fu premesso nella Memoria stampata in Lodi pel torchio del sig. Gio. Batt. Orcesi nell'anno 1829 e più ancora, siccome ogni tabella, sì degli incendi, che della grandine accaduta, esprime il danno di ciascuna annata separatamente, colonna per colonna, così ogni confronto ed ogni calcolo che si facesse, fa conoscere quanto risulti piccola la somma che in ciascuno anno separatamente, e nel cinque cumulatamente avrebbe pagata il socio assicurato ed assicuratore per ogni migliaja di lire di valor capitale, per aver appartenuto a questa apposta società vicendevole, al confronto di un individuo assicurato da una società speculativa, cosa che fin da principio fu indicata nella Memoria stessa sopra dati, al credere di alcuni ipocritici, ma che ora que' dati stessi, colle serie di questi prospetti annuali, i fatti comprovano e dimostrano incontestabili.

Se l'opera di questi medesimi prospetti si potesse con facilità continuare anche in avvenire d'anno in anno, come si è fatto finora, e così di lustro in lustro, potrebbe convincere con più lunga serie di fatti anche coloro che più degli altri sono difficili a credere, che di sommo vantaggio sia, oltre qualunque altra già attivata, questa proposta mutua società, e finalmente senza ulteriori opposizioni o contrasti. A questo progetto però si dovrà forse rinunziare, perchè troppo grave risulta per un semplice privato la spesa e la fatica; quindi se non si potrà progredire per la innanzi la continuazione dei prospetti del secondo lustro, onde compiere il decennio, verrà sospesa la pubblicazione, simulando io simil caso allo scrivente la soddisfazione di aver impiegate per un intero lustro tutte le sue forze, onde dimostrare ciò che può essere vantaggioso al comune dagli uomini, appunto come dichiarò nell'apposta Memoria diretta a rinviare una società vicendevole, che con modesta spesa assue, garantisce a' soci più sfortunati tutti i danni che possono recare, alle proprietà stabili e mobili, gli incendi e la grandine.

(1) *Prof. Annali Universali di Statistica*, fasc. di Aprile 1831.

Il numero degli uomini inclinati al ben essere generale di tutti i loro simili nella ricca Lombardia è sommamente grande, quanto lo può essere in qualunque altra parte del mondo civilizzato, e ne sono prova i sacerdoti che il saggio governo, ed i particolari prodigano agli infelici in ogni tempo, e massimamente nelle occasioni di grandi disgrazie cagionate dalle variazioni dell'atmosfera, dalla mala fecondazione della terra, dalle inondazioni, incendi, grandine e malattie epidemiche o contagiose, e più di tutto la gran serie dei più lutti che esistono dovunque e fino nei più piccoli villaggi, i quali mostrano l'osole ed il carattere amoroso e sensibile dei Lombardi sempre inclinato al ben essere dell'infelice umanità. Questo pensiero fondato sopra cose di fatto mi anima a credere che verrà un giorno attivata anche questa nostra società che io ho proposta, coll'esclusione d'ogni vista secondaria di patriottico interesse.

*Tabella dei danni recati dagli incendi nella città di Crema,
ed in sette distretti supposti ad essa aggregati.*

Nomi della città, e capoluogo dei distretti.	Numero delle case	Somme parziali dei danni recati dagli incendi nei seguenti anni				
		1829	1830	1831	1832	1833
R. città di Crema . . .	1333	400	200	"	160	"
Soncino (1), Sorasina, Co- dogno (2), Crema (3), Romano, Ozzonovi . .	20667	42000	9800	8500	24840	4900
		42100	10000	8500	25000	4900
Totale delle case N. ^o 22000		Totale lire 90800				

(1) Nel distretto II di Soncino nell'anno scorso 1833, si appiccò il fuoco accidentalmente ad un bosco per incuria di alcuni contadini, e l'incendio si dilatò per circa lo spazio di N.^o 12 pertiche cremasche.

(2) Nel distretto VI di Codogno accenddero due incendi di poca entità, perchè estinti al loro nascere, uno cioè in Gattera Majocca nella notte del 2 gennaio, e l'altro in Pombio nella notte del 5 ottobre.

(3) Nel distretto VIII di Crema, e precisamente nel comune di Castel

Dividendo la suddetta somma di *lit.* 4900, pel numero 2772 del fabbricati componenti i ceti distretti compresa la città di Crema, risulta che ogni casa valutata raggugliatamente *lit.* 1072 comprese le mobilie, mercanzie, bestie, eia ed altro, avrebbe pagato per compensare i danni accaduti nell'anno 1833, *lit.* 0, 22, e per ogni migliajo di *lit.* del suo valor capitale *lit.* 0, 02, e che d'altronde invece ogni cinque anni avrebbe pagato ciascuna casa *lit.* 0, 82, e per ogni mille lire di valor capitale *lit.* 0, 08.

Nuovo, lontano un solo miglio dalla città, accadde un incendio al levar del sole in una cascina, ove in meno di tre ore furono distrutte le soffite di alcune cucine e stanze superiori, oltre i tetti e granaj insieme a tutto quanto denro vi esisteva. Il fuoco arse leni, mobiglia, lardo, grano, salami, abiti, biancherie ed altro, senza che si potesse trasportare ulla alcuna cosa; e tanto d'erano estesi in un attimo le fiamme al punto manifestarsi dell'incendio, e tanto era rapida la loro voracità, che quelle poche suppellettili che furono salvate erano tutte già state segnate dal fuoco. Il vedere poco dopo finito l'incendio aggirarsi fra le macerie precipitate dall'alto gl'infelici bambini seminudi, gli uomini che tornati dal lavoro della campagna contemplavano tristi e penserosi gli avanzi della loro rovina, e le donne colle rota comicia ad una gonnella che assieme a sommigliate cercavano fra la cenere i loro ornamenti d'oro e d'argento senza rinvenirli, destava un certo brivido che quasi pareva congelare il sangue entro le vene. La causa dell'incendio si fa derivare da un cammino su di cui fu abbandonato il fuoco per riscaldare la stante ove lavoravano i bachi da seta sopra alcune tavole di canne situate vicine al cammino stesso. È da lodare però assai in questa circostanza il proprietario della cascina e primo deputato del comune Nobile sig. Gio. Don. Volati, che prodigò immediati soccorsi ai suoi dipendenti, oltre il sig. Giovanni Segalini, e conte Francesco Martini suoi ottimi colleghi nella deputazione che imitarono il suo esempio nel soccorrere gl'orfelli, ed è anche assai commendevole lo zelo e la premura dimostrata a favore dei miseri, dopo soccorsi col proprio denaro, del suddetto sig. Segalini stesso, il quale promosse una colletta e si occupò di radunare una somma dai ricchi possidenti del comune, che largamente contribuirono, e che fu consegnata in mano dei disgraziati a loro sollievo. Bell'esempio degno d'imitazione!

N. B. Nunc incendio, oltre gli accennati, ebbe luogo nè in Crema, nè negli altri distretti.

*Tabella dei danni recati dagli incendi in sette regie città
supposte aggregate.*

Nomi delle città	Case compo- nenti ogni città e circon- dario	Somme parziali dei danni recati dagli incendi nei seguenti anni				
		1829	1830	1831	1832	1833
Milano (1).	2030	16500	57500	41297	56000	130504
Bergamo (2).	2560	2000	12000	1000	"	600
Brescia (3).	3468	"	"	700	430	100
Cremona (4).	2563	"	"	"	"	"
Lodi (5).	1110	"	"	"	"	2000
Pavia (6).	1561	2700	3000	6000	"	400
Como (7).	1058	"	"	"	2000	500
Piccoli incendi, (8).		2800	3500	1505	670	896
Totale lire. . . N.° 19150		24000	76000	50000	60000	135000
		Totale lire 345000.				

(1) Avvelenato in Milano nell'anno 1833, N.° 17 incendi di cammini, N.° 21 di casa e stanne, e N.° 7 nel circondario esterno.

(2) Soltanto due incendi ebbero luogo in Bergamo e di piccolissima entità, uno cioè in città in una bottega da falegname, e l'altro in borgo.

(3) In Brescia non ebbe luogo alcun incendio d'importanza, e nelle sole case di sette cantinieri appena si manifestarono le fiamme che furono tosto estinte.

(4) Nessun incendio, in niuno dei cinque anni, accadde in Cremona; quindi una società operativa che avesse garantiti i danni degli incendi riscuotendo due lire ogni mille lire di valor sopitale, assicurando il fabbricato e tutto ciò che contiene sul ragguagliato valore di lire 1070 per ogni casa, avrebbe guadagnato in un solo lustro lire 256,300. Che bel risparmio per una mutua società che non paga se non succedono disgrazie!

(5) In Lodi successe un solo incendio in un'officina chimica cagionato da sostanza spiritosa.

(6) Cinque piccoli incendi occorsero in Pavia nella carne dei cammini, ed il resto di poca entità in una cantina.

(7) In Como succedettero due piccoli incendi, cioè uno ov' esisteva una ghiacciaja, e l'altro in un pagliajo nel sobborgo di S. Agata ove bruciò la sola paglia.

(8) La somma di lire 896 si è aggiunta, come si è praticato nel pre-

Richiamando questa 11 è stabilito, cioè che ogni casa, camparia tutto ciò che contiene in mobiglie, mercanzie, fieno, bestie, ed altro sia ragguagliatamente valutata lire 100 austriache, si rileva col calcolo che per i succeduti danni accaduti in un lustro ammontanti a lire. 345,000, ciascuna delle case aggregate componenti le N.° 1945a, avrebbe pagato lire. 17,737, e che ogni mille lire del suo valor capitale lire. 1,773, cosicchè antireponderebbe ogni anno il pagamento a lire. 3,547 per ogni casa, e lire. 0,354 per ogni mille lire di valor capitale.

Riunendo poi le rate esigibili in tutte le distretti, come si conosce dalla relativa tabella, in n.° 22a, edo quelle delle sette città in n.° 1945a, e la relativa due somme dei due in L. 90800, ed altre L. 345000, si vedrà che in un lustro ognuna delle case aggregate avrebbe pagato L. 10,513, e per ogni mille lire di valor capitale L. 1,051, e che d'altronde per un anno avrebbe pagato ciascuna casa L. 2,102, e per ciascun migliaio di lire di valor capitale L. 2,100. Ora dunque confrontando i due risultati apparisce chiaramente. 1.° Che la riunione delle case di campagna e cascare quali si erdono le più pericolose per gli incendi, è invece più vantaggiosa essendovi comprese le case di città, perchè se ne vede diminuita la spesa. 2.° Che quanto è più grande il numero delle case aggregate, più è di vantaggio ai viceodvoli loro assicuratori, i quali pagano un tanto di meno per i danni che accadono. 3.° Che in confronto di quanto si paga alle società di speculazione, e sempre tenuissima la somma, lo ambue i suddetti casi, che paga la somma aggregazione dei soci, come dimostrano i due seguenti esempi dedotti a confronto del pagamento che esigono le tariffe a stampa degli assicuratori speculativi, i quali all'incirca risultano L. 2,00 annualmente per ogni mille lire di valor capitale, ossia L. 20,00 per ogni casa valutata L. 1000 fra il fabbricato, mobiglie, mercanzie, fieno, animali, ed altro lo casa contenuto.

spiti antecedenti, in compenso dei piccoli incendi di cammini ed altro, stati fortamente estinti dai particolari senza ricorrere al soccorso pubblico.

N. D. Dietro tanti esempi di disgrazie che tratto tratto succedono, è anche dovuto di far osservare che sarebbe cosa ottima il mettere in pratica le macchine di nuova invenzione proposte dallo scrivente ed atte a prevenire gli incendi, e di leggere gli antichi avvertimenti per far uso delle necessarie diligenze onde evitarsi, inseriti negli *Annali Universali di Agricoltura*, vol. XIII, fascicoli di settembre ed ottobre 1831 pag. 161 e seguenti, stampati in Milano.

Esempio primo. Considerando i soli fabbricati di città aggregati ed assicurati col pagamento di L. 2,00 per ogni mille lire di valor capitale avrebbero pagato alla società speculativa in un lustro L. 1,945,000 ed alla società mutua invece sole L. 345,000.

Esempio secondo. Considerando tutti i fabbricati aggregati ed assicurati delle sette distretti e delle sette città, pagando similmente L. 2,00 per ogni mille lire di valor capitale, avrebbero pagato in un lustro alla società speculativa le somme di L. 4,145,000, ed alla società mutua invece per risarcire ogni danno d'incendio sole L. 435,800.

Confrontando ora dunque le due suddette somme che presentano i risultati finali dei due suddetti esempj, si vede chiaramente che la mutua società avrebbe risparmiato nel primo caso L. 1,600,000, e nel secondo L. 3,709,200, somme ben ragguardevole che sarebbe stata assorbita dalla cassa della società speculativa, se tutte le rimesse case dei sette distretti e delle sette città fossero state, secondo le tariffe che si conoscono, assicurate; e volendo anche concedere che alcune società di speculazione alcuni determinate da poco in qua di diminuire i prezzi d'assicurazione, e che di qualche cosa fossero anche minori de prima quelli dell'una a confronto dell'altra, ciò non ostante calcolando bene si troverà sempre, che la mutua società, basata come si propone, gode vantaggi immensi sopra qualunque navi società speculativa finora conosciuta, e ne sono testimonj gli enormi avanzi di cassa che nei due suddetti esempj, basati sopra un solo lustro, il fatto prattico come fondo di cassa della società mutua, corrispondente al guadagno che nel tempo stesso avrebbe fatto la società speculativa.

È l'amore del ben pubblico, rombiato con quello d'ogni particolare particolarmente, che deve indurre i proprietari a riunirsi in società vicendevole da cui ne deriva sì grande risparmio di spesa, oltre la massima sicurezza che ogni danno venga interamente risarcito, senza incomodo di anticipar pagamenti, senza contrasti o litigi, e senza bisogno di costruire processi per grazie procure o no, essendo eguale fra sorj vicendevoli l'interesse d'ognuno pel buon andamento dell'azienda, giacchè ciascun loro figura come assicurato ed assicuratore nel tempo stesso, ed oltre non ha che un interesse individuale al pari d'ognuno dei compagni suoi, senza poter tendere ad una industria speculativa che per sé solo fruttare gli debbe.

Nel tempo stesso che imaginò lo scrivente di stampare la Memoria più volte accennata, tendente a riunire una società mutua atta a garantire con poca spesa ogn'individuo associato del danno del fuoco, volle altresì progettare un'eguale società che dovesse garantire i deoni che reca la grandine, con una spesa talmente modesta a cui collazion potessa anche il più povero fra i possidenti ed agricoltori, e senza l'incomodo di sbarrar

denaro prima che la disgrazia accada; ma avendo osservato, non si saprebbe ben dire se per uno spirito di contrarietà alle innovazioni, o se per viste particolari d'interesse, che molti manifestavano inclinazione ad un tal piano e tentavano di far credere, sia lecito di dire, che le basi dei calcoli fossero immaginarie, e l'opera intesa quasi un castello in aria, conclude l'autore che v'era necessità per ottenere l'intento di dimostrare il gas detto e proposto con incontrastabili fatti, e per questo si determinò di rendere conto al pubblico col mezzo di questi annuali prospetti, citando tutte le località ove accadde disastri coll'importo del danno recato dal fuoco, e dalla grandine, acciò niuno dire mai possa che siasi nella minima parte esaltata la verità. (1) E da questi esperimenti annuali che ne derivò per conseguenza un perfetto silenzio, avendo i fatti chiusa la bocca ai nemici di questo piano, che si apra di vedere in piena attività pel comun bene delle famiglie, e tanto per ciò che riguarda gl'incendii; quanto la grandine desolatrice.

(1) Si covertè per norma di chi volesse leggere ogni cosa per esteso, che la Memoria fu stampata in Lodi co' tipi Orseni nell'anno 1833; che il primo prospetto dell'anno stesso fu inserito negli *Annali Universali di Statistica* stampati in Milano nel fascicolo di febbrajo 1833; il secondo nel fascicolo di aprile 1833; il terzo nel fascicolo di luglio 1833; il quarto nel fascicolo di giugno 1833; ed il quinto premesso nel fascicolo di settembre 1834.

*Tabella dei danni recati dalla grandine nei sette distretti
supposti aggregati.*

Denominazione dei distretti	Danni recati dalla grandine negli anni				
	1829	1830	1831	1832	1833
II. di Soncino . . .	"	45000	"	"	"
III. di Sorsina . . .	"	60000	15000	45697	"
VI di Codogno (1) . .	"	140000	"	172400	48400
VIII. { di Crema. . .	20000	106000	145000	20000	"
IX. {					
XII. d' Orzinuovi . . .	"	20000	"	"	"
XII. di Romano (2) . .	"	40000	9600	233303	60000
	20000	411000	169600	471400	108400
Totale lire 1,180,400.					

(1) Il distretto di Codogno fu soggetto a non piccolo guasto, ma siccome la grandine colpì a riprese alcune parti delle campagne di tredici comunità, così rimase diviso il danno fra proprietari in piccole somme, i quali anche riescono meno sensibili in un paese ricco di prodotti, e particolarmente di prateria in cui un solo taglio del fieno, quando la grandine non si ripete nello stesso anno, viene decimato. I comuni però di Maleo, S. Fierro, Corno Giovine, e Caselle Lardi furono i più danneggiati.

(2) Nel distretto di Romano inferì la grandine nel solo comune di Bariano sul finire del mese di maggio, per cui sopra una superficie di circa 70 pertiche fruttifera tutti i raccolti furono distrutti, compresa la foglia del gelso nel mentre che i bachi da seta avevano già dormito, come volgarmente si dice, per la terza volta. Que' poveri contadini che non avevano scorta di denaro, e gli agiati che non trovavano nei contorni chi avesse foglia d'avanzo per comprarla, furono obbligati di gettare quegli utili animaletti nel letamaio. La triste situazione di quegli infelici agricoltori al solo immaginarla muove a compassione, ma chi gli vide pochi istanti dopo che aveva imperverato

Per conoscere sotto diversi aspetti quanta debba essere utile questa proposta mutua società in confronto di tante altre già organizzate, si divide la somma dei danni recati dalla grandine in cinque anni di L. 1,180,400, sopra un milione di misura agraria fruttifera componenti i sette distretti, e si rileverà che ogni misura avrebbe pagato in un lustro L. 1,180, ed in ciascun anno raggugliatamente L. 236. Ripetendo poi il già detto più volte nella memoria, e negli antecedenti prospetti a comune intelligenza, che ogni misura agraria è stata considerata una quantità di terreno del valore di L. 100 austriache, onde facilitare il modo a ciascuno di conteggiare nella conoscenza del valore del proprio terreno, per comporre l'estensione della superficie della misura agraria stessa più piccola, o più grande a norma del terreno più, o meno ubertoso.

Dal suddetto risultato del calcolo, basato sulla prova di fatto, circa al pagamento dei danni accaduti in un anno, e complessivamente in un lustro se ne deducano i tre seguenti esempi, indicanti il vantaggio che può avere la mutua società che si propone, a confronto della società di già organizzate sopra principi da qualche affatto diversi.

Esempio primo. Richiamando alla mente quanto si è supposto nella Memoria stampata in Lodi, cioè che ogni misura agraria potesse probabilmente pagare, in caso di rifusione dei danni recati dalla grandine, L. 0,50 Paono, si vede che invece di L. 2,500,000, 000 si sarebbe pagato in cinque anni se non che L. 1,180,400 cioè che il fondo di cassa a capo di un lustro sarebbe L. 1,319,600. quale presenta l'aspetto di vistosissime guadagni se l'assicurazione fosse stata fatta per impresa.

Esempio secondo. Fissando per base, che una società speculativa ritirando un pagamento, per l'assicurazione della grandine, al principio d'ogni anno agraria complessivamente d'ou laolo per caso, e raggugliatamente

la tempesta non poteva nel certo trattenere il pianto. Per gli uomini sensibili che si trovano presenti a simili grandi disgrazie, è il vero momento in cui possono conoscere l'utilità, ed i vantaggi che apporta una società vicendevole, che con poco aggravia a se stessa può soccorrere tante disgraziate famiglie le di cui grida traggono dagli occhi, di chi è umano, lacrime di compassione!

sui diversi prodotti fra la pianura e la montagna, che corrispondesse alla somma di L. 1,00, all'anno ogni misura agraria, si osserva che in un lustro avrebbe incassato L. 5,000,000, nel tempo che la società mutua sarebbe stata soggetta a pagare sole L. 1,180,400; cosicchè l'utile della società speculativa risulterebbe di L. 3,819,600, qual utile per la mutua società presenta un vero risparmio a solo vantaggio dei soci assicuratori ed assicurati.

Esempio terzo. Supponendo che l'agricoltore ed il possidente di una possessione di m.² 500 misure agrarie dovesse pagare ogni anno L. 1,00 per ogni misura alla società assicuratrice, ovvero L. 500 per ciascun lustro, egli si assoggetterebbe a versare nella cassa al principio d'ogni annata agraria, con grave suo incomodo, la somma di L. 500, cioè la quinta parte di L. 2500, importo dell'assicurazione di un lustro, quando in fine dei cinque anni, come il fatto dimostra, non avrebbe pagato per danni recati dalla grandine che la piccola somma di L. 500, e questa anche ripartita a metà di volta in volta dopo successo il danno; quindi il risparmio che otterrebbe aggregandosi a questa mutua società in confronto d'ogni altra sarebbe di L. 1910, in un solo lustro, somma riguardevole per una famiglia che posseda una sola piccola possessione di m.² 500 misure agrarie, componente il valore capitale di L. 50,000, fruttante in giornata approssimativamente L. 2000 nette di pesi, per cui si vede che ogni cinque anni otterrebbe, formando la mutua società qui proposta, un risparmio di circa un anno della sua rendita.

Se io sia riuscito colla Memoria da me scritta e stampata, e col fatto nei cinque annuali prospetti raccolti io questo riassunto, a dimostrare abbastanza l'utilità di una mutua società diretta a garantire con poco dispendio ad ogni famiglia i danni degl'incendj e della grandine, ne lascio la decisione agli uomini versati più di me in ogni classe di scienze, non senza raccomandarne la sollecita unione per assicurare i capitali, acciò che questo progetto sia da loro riconosciuto utile ad ogni individuo soggetto di giorno in giorno a perdersi per simili disgrazie, e fondato io sempre nella speranza che i saggi ed istruiti Lombardi, non avendo finora combattuti i miei principj, debbano anche per lo innanzi proteggere questo mio progetto, com'abbì il contento di leggere in alcune associa-

noti, e di vederlo secondato da illustri scrittori e pubblici economisti, allorchè si degnarono di parlarsene negli *Annali universali di Statistica stampati in Milano, e precisamente nei fascicoli di maggio 1830, febbrajo 1830, ed aprile 1831.*

A solo vantaggio del bene dell'umanità fu da me scritta la Memoria stampata in Lodi coi tipi Orzesi, e per lo stesso oggetto furono immaginati, ordinati, e stampati i prospetti dei cinque anni cominciando con quello dell'anno 1829, e terminando nel 1833; qual è il presente. A simile scopo furono dirette ancora le descrizioni d'ogni diagrafia accodate, e citati gli analoghi fascicoli degli *Annali universali di Statistica* ove si trovano inserite; quindi se ogni vista di particolare interesse fu esclusa da quest'opera, piacchia a ciascuno che dall'interesse non sia dominato di accoglierla con bontà e di proteggerla, acciò ne sorta il desiderato effetto colla mutua unione, perchè onori il suolo ove se proclama, procurando in questo modo la quiete, e la pace a tante famiglie, ed in particolare agli agricoltori così utili alla società.

Paolo Sacchetti, log.

F I N E.



MILANO 1834. — Tipografia LAMPATO.

